Martedì 22 Dicembre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 20 dicembre.

Oggi seduta straordinaria, e *giornata campale;* quindi affollata la Camera, affollate le tribune. Terminato lo spettacolo, vi scrivo sul risultato e vi comunico le *mie impressioni*, lasciando ai nostri Giornali magni i solenni giudizj.

Già, nella mia lettera precedente, Vi preannunciavo il *risultato;* com' anche in essa Vi accennavo al lavorio del *retro-scena*, tanto da parte de' *ministeriali* quanto da parte degli *oppositori*, per aumentare le fila. Oggi, per il numero degli Oratori che entrarono nella discussione, oltre quelli di due giorni prima, per ispiegare il lor voto, o il voto di un gruppo parlamentare, si appalesò come si fossero presi accordi, nella parvenza sull'argomento concreto delle povere finanze dello Stato, in realtà con iscopi politici. E ciò affermava candidamente l' on. Fortis, proclamante non potersi scindere la politica finanziaria dal complessivo programma del Gabinetto.

In questa lunga discussione s' udirono Discorsi che furono analisi minuta della quistione: Colombo, Luzzatti, Giolitti ecc. a favore del *catenaccio;* Sonnino, Ellena, Grimaldi per una critica profonda e anche imparziale. Ommetto di citarvi i tanti che, o incidentalmente, ovvero nello svolgimento degli *ordini del giorno* attaccarono o difesero i Ministri; ma da tutto ciò risulta che di rado alla Camera venisse un subbietto considerato sotto aspetti svariatissimi. Il che va bene, quantunque sotto ci stesse altro *movente;* quindi su certe ragioni esposte c' è molta *tara* a dedurre.

Voglio dire, cioè, che dopo il voto sulla politica interna ed ecclesiastica, questo sulla politica finanziaria doveva raffermare il Gabinetto, e insieme mostrar le forze dell' Opposizione. E che ciò siasi conseguito, le cifre parlano chiaro.

Se non chè, rimanendo al Ministero i 248 voti del primo appello nominale, i voti dell' Opposizione sono aumentati di più che una cinquantina. E' vero che taluni votarono contro per compiacenza verso gli Elettori, dacchè trattavasi d'una Legge, vogliasi o no, onerosa per certe classi di contribuenti; ma i più diedero al loro *no* un significato politico. Quindi, se per ora il Gabinetto rimarrà (e forse anzi si rinforzerà via via coi nuovi amici Giolitti e Grimaldi), oggi venne a schierarsi contro di esso una Opposizione che diverrà seria e minacciosa, tante essendo già le occasioni, nelle quali, forse presto, saprà rinnovare la battaglia.

Si commenta assai il contegno del Grimaldi, pel cui *catenaccio* avvenne la crisi del 31 gennajo. Del Giolitti sapevasi che aveva promesso, in antecedenza, di passare tra i *ministeriali* insieme ad un gruppetto piemontese.

I Deputati friulani si raggrupparono anch' essi secondo le predilezioni antiche. Era presente oggi, e anche ieri, l' on. Seismit-Doda dopo lunga assenza dalla Camera, e votò contro il Ministero insieme agli onorevoli Billia, Solimbergo e Monti. Gli altri Deputati friulani votarono in favore. Marzin non era presente; ma già si può considerarlo con loro *mentalmente*.

Dopo la seduta, ebbi occasione di vedere l' on. Paolo Billia, che oggi spiegò il proprio voto anche a nome degli on. Solimbergo e Monti. Mi intrattenni anche sul suo primo *no*, e mi disse, che lo avrebbe spiegato con una lettera, se ormai non fosse troppo tardi. Riguardo al voto odierno, mi disse: « Io sono disposto a votare i provvedimenti che possono giovare all' assetto del bilancio ordinario, fatta astrazione dalla politica; ma non potevo oggi dare il mio voto al *catenaccio* avente lo scopo, dal Ministero dichiarato, di concorrere con questo mezzo a costruzioni ferroviarie, cui dovrebbesi provvedere altrimenti che con nuove imposte, conoscendosi le non liete condizioni del Bilancio e dell' economia nazionale ».

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 21 — Pres. BIANCHERI.

L' onor. Torrigiani riferisce su 48 petizioni relative alle preture soppresse, e ne propone l' invio al Governo per vedere se almeno alcune, senza violare la legge, possano essere accolte.

Il ministro Ferraris dice che un accurato esame delle condizioni tutte precedette il decreto delle soppressioni e quindi le petizioni non possono mutare i criteri dell'applicazione della legge; e che solo per riparare ad eventuali errori accetta il rinvio delle petizioni al Governo.

Fortis chiede che la proposta fatta si intenda estesa alle petizioni che possono ulteriormente venire; e si approva la proposta Torrigiani coll' aggiunta Fortis.

Si riprende la discussione finanziaria, pi cui si chiuse ieri la parte generale, e si passa all' esame degli articoli del catenaccio.

Il Presidente legge l' art. 1.o: « E' convertito in legge il R. Decreto 22 novembre 1891, N. 635 », che è approvato.

Biancheri comunica un emendamento all' articolo 2 proposto da Massabò e da altri 63 deputati per modificare i seguenti dazi d' entrata così: gli olii fissi L. 25 — quelli non nominati L. 25 — i semi oleosi di ricino esenti — quelli di sesamo L. 7,50 — quelli di colza e di lino L. 5,75 — quelli di arachide lire 5.

La proposta dell' on. Massabò e dei 63 firmatari è diretta a favorire la coltura degli olivi, elevando il dazio sui semi oleosi. Contro questa proposta stanno però il Ministero e la Commissione del bilancio: inoltre una commissione di fabbricanti di olio nei giorni passati fece una propaganda attivissima contro la proposta di Massabò.

La discussione è vivacissima.

Il ministro Colombo dice che ha studiato profondamente le sue proposte e crede di avere equamente tutelato ogni interesse; tuttavia consentirà nella proposta della commissione, purchè non si abbia un aumento superiore sui semi di sesamo.

Il Presidente annunzia un emendamento proposto da De Zerbi e da altri per stabilire il dazio dell' entrata sopra i semi di sesamo in lire 6.

La Camera approva.

Seduta pomeridiana.

Si continua la discussione sull' art. 2 del catenaccio.

De Zerbi chiede che il dazio sopra gli olii non nominati sia portato a l. 24.

Biancheri nota che è rimasto sospeso il dazio sui semi di lino, di colza e di ravizzone proposto da De Zerbi in lire 5, e dal ministro in lire 4.75.

Cadolini, presidente della commissione nota che essendo state modificate alcune sue proposte, conviene coordinarvi le altre.

Colombo propone il dazio di lire 24 per gli olii di lino e i non nominati; di lire 26 per gli olii di lino cotto; di lire 4.75 per i semi di lino, di colza e di ravizzone.

Dopo brevi dichiarazioni di qualche altro deputato, si approva il dazio sugli olii in base alla proposta del Ministro.

Biancheri annuncia che sulla proposta del Ministro pei dazi sugli zuccheri è stata chiesta da undici deputati la votazione nominale.

Rispondono *sì* 228 deputati, *no* 68; vi sono 2 astenuti.

La Camera quindi approva il dazio sugli zuccheri di 1.a classe in lire 94 e l' art. 2 nel suo complesso.

Nuova discussione sorge all' articolo 6, col quale si fissa l' abbuono per i cali, la dispersione ed altre passività della fabbricazione dello spirito dalla prima distillazione dai vini nella misura del 40 per cento, tendendo a favorire le distillerie rurali.

Alcuni propongono il 50 per cento.

Di Rudinì dichiara che consente nell' emendamento proposto da taluni deputati per l' abbuono del 40 per cento per ogni fabbrica prima della distillazione del vino per un periodo di 6 mesi, che estende ad un anno.

Imbriani mantiene il 50, ritenendo inutile un abbuono minore del 45 per cento (*rumori*).

Imbriani, violento contro i deputati che dopo firmata la proposta dell' abbuono del 50 per cento, si contentano del 40 per cento, propone quindi il 45 per cento per un anno. Insiste, notando che coll' abbuono inferiore al 45 per cento, gli alcools italiani non possono competere cogli stranieri; e presenta una seconda domanda di votazione nominale (*rumori enormi — anche l'estrema sinistra protesta*).

La Camera è stanca.

Pantano prega Imbriani di ritirare la sua proposta (*applausi*).

Imbriani vivamente: — No! vi insisto! (*I rumori crescono; si vede una vivace scena fra Imbriani e Pantano; gesticolano animalmente — si scambiano parole eccitate. — Gli onor. Casini e Mirabelli si interpongono per impedire che la scena si prolunghi. — I rumori continuano enormi.*)

Biancheri dice: — Molti firmatari dell'appello nominale si ritirano.

Santini: — Ebbene, metto il mio nome.

L'estrema Sinistra è indignata degli sforzi della maggioranza per non volere l'appello nominale.

Pantano: — Per evitare equivoci, metto anche il mio nome.

Imbriani: — Ho altri nomi, altre firme!

Indelli: — E' inutile che si faccia perdere tempo alla Camera con proposte a scopo elettorale.

Imbriani: — Protesto: nessuno ha scopo elettorale: mi spinge solo grande interesse per il pubblico bene. Mi importa poco se io tornerò deputato o no.

Il Presidente mette a partito la proposta di Imbriani così concepita: « L' abbuono è stabilito nella misura del 45 per cento, ed avrà efficacia per la durata di un anno. »

Rispondono *sì* 47 deputati, *no* 242, si astengono 33; quindi la Camera non approva la proposta Imbriani.

Mentre si fa l' appello nominale, Imbriani passa presso al banco dei ministri.

Nicotera lo apostrofa dicendogli: — Voi intralciate le discussioni, perturbate i lavori: il vostro scopo unico è quello di impedire qualsiasi lavoro.

Imbriani tira avanti, senza rispondere.

Approvasi quindi l' art. 6. secondo la proposta del Governo.

Toaldi ritira l' emendamento all' articolo 7 circa l' abbuono per la birra e la Camera approva gli articoli dall' 8.o all' 11.o ed ultimo.

Si votano a scrutinio segreto i provvedimenti finanziari; e la votazione dà questo risultato: — *favorevoli* 207 — *contrari* 75.

La Camera quindi approva il catenaccio.

Dopo viva discussione sull' ordine del giorno a cui prendono parte diversi deputati, il Presidente del Consiglio chiede che domani si discuta la proroga delle convenzioni marittime.

La Camera delibera perciò di tenere seduta al tocco, per prorogarsi poi al 14 gennaio: ma credesi che domani la Camera non sarà in numero.

Il ritorno da Vienna degli assolti.

Abbiamo dato, sabato, un telegramma da Vienna che annunciava l' unanime verdetto di que' giurati, assolutorio pei tre triestini Gorzalini, Pieri e Annuto, imputati di alto tradimento per tentata distribuzione di stampati irredentisti. Or leggiamo nel *Piccolo* di ieri:

Una scena commovente accadde ieri alla stazione della Meridionale, ove un numeroso gruppo di persone era convenuto a salutare Gorzalini, Pieri ed Annuto che i giurati di Vienna hanno restituito liberi e felici alle loro famiglie.

Fra gli aspettanti era particolarmente notato un gruppo di donne che tradivano dalla commozione del volto l'ansia dell' attesa, e in mezzo a loro un bimbo vispo e grazioso chiedeva di tanto in tanto: Ancora no vien papà?

Era il figlio del Gorzalini, al quale la mamma, poveretta, chi sa da quanto tempo andava promettendo questo sospirato ritorno.

Quando la campana annunziò l' arrivo del treno di Vienna, tutti si affollarono verso le porte di uscita e la macchina non si era anco ben fermata, che Gorzalini si slanciò dal suo *coupé*, seguito dal Pieri e da alcuni dei triestini che eransi recati a testimoniare nel processo. Corse difilato verso la moglie, la quale, pallida e come irrigidita dall' emozione, non aveva forza di muovere un passo avanti, mentre il bimbo sollevato fra le sue braccia, agitava gioiosamente le manine salutando il padre, che se lo strinse al cuore con una effusione facile ad imaginarsi.

Intanto gli amici si affollavano attorno al Pieri, abbracciandolo e chiedendo notizie dell' Annuto che tardò circa 10 minuti a comparire. Causa l' estrema debolezza non potendo egli camminare, si cercò dappertutto una poltrona per trasportarlo; ma non trovandosene una lì per lì, fu sostenuto a braccia dal fratello, giunto assieme a lui da Vienna, e dal cognato, fino a che fu adagiato in una carrozza. La sorella, desolata nel vederlo così pallido e smunto, si affaccendava a coprirlo col suo scialle e con quello di un' amica; mentre gli astanti, dolorosamente impressionati da quella scena, non riuscivano a nascondere la loro commozione.

I tre assolti dovevano giungere qui sabato sera; la ragione per cui ritardarono la partenza fu che un gruppo di studenti italiani della Università di Vienna volle convitarli ad un lieto banchetto, per festeggiare la loro liberazione.

Cronaca Provinciale.

Cronaca triste.

S. Daniele, 21 dicembre

La famiglia Battigelli di S. Tomaso, è stata in questo mese colpita da immane sciagura; tre persone in meno di 15 giorni, giacciono nel cimitero: la madre, il fratello Paolo, e il padre Giuseppe. Quale strazio, quanto dolore; le parole non valgono ad esprimerlo!

Miei amici, Giuseppe e Nicolò, fate forza a voi stessi: coraggio.

Guai a voi se vi manca: avete figli, vivete per essi.

I funerali dei vostri trapassati furono commoventi tutti; ma l'ultimo del padre vostro seguito ieri, alle 3 pom. fu affettuoso, solenne.

Vostro padre, così parla la gente, era *il padre dei poveri*.

Chi era Battigelli Giuseppe fu Paolo? Era un uomo dell' età d' anni 83, vegeto, robusto, muratore, imprenditore di pubblici lavori, intraprendente, intrepido, intuitivo, ottimo.

Già 40 anni non aveva, si può dire, quasi nulla.

Veniva al lavoro a S. Daniele colla polenta in tasca.

Colla sua intelligenza, col suo lavoro lascia una bella sostanza ai figli.

Il Battigelli in casa sua dava ospitalità a tutti gli operai suoi non solo, ma anche agli operai disoccupati: bastava che uno raccogliesse dei sassi o dei legni nel cortile, fingendo di lavorare a mezzogiorno, per aversi pronta la minestra e la polenta.

Il povero rispettava il povero! ecco tutto.

Al funerale di ieri assistette una ressa di popolo di S. Tomaso e del Comune di Majano e di varj paesi ove il Battigelli era conosciuto.

Era per unanime consenso chiamato: *il padre dei poveri.*

Ai funerali prese parte il clero, la Banda Municipale di qui, la rappresentanza Comunale di Majano; la rappresentanza della nostra Società Operaia, con numerosissimo concorso di soci, colla bandiera; i parenti, gli amici, operai moltissimi, i maestri elementari.

Funerale, ripetiamo, imponente, affettuoso.

Vale, o Giuseppe Battigelli, irradia i figli del tuo cuore: Giuseppe e Nicolò stieno sempre uniti e conservino con religione l'eredità del tuo esempio, della tua tradizione. Vale; questo è il mio omaggio.

Fabris Ettore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 23

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

Dopo il primo slancio di tenerezza, venne ai rimproveri ed alle querele; ma conosciuta la china che aveva preso il destino di Mattea si consolò e volle sull' istante recarsi al porto per vedervi il genero e la seta bianca che questi portava seco.

Per acquistarsi le buone grazie del vecchio, Timoteo gliela vendette a prezzo modicissimo e non ebbe a pentirsene, poichè lo Spada, tocco da' suoi riguardi e colpito della sua abilità nel negoziare, non lasciollo ripartire per Scio senza riconoscere il matrimonio suo colla figliuola e metterlo al fatto di tutti i suoi affari.

In poco tempo la fortuna di Timoteo prese una piega così rapidamente prospera da metterlo in grado di rimborsare la somma prestatagli dal suo caro Abul; ma non potè mai fargli accettare gli interessi.

Lo Spada, che non di buon grado poteva decidersi a lasciare la direzione della sua casa, parlò per qualche tempo di associarsi al genero; ma infine Mattea sendo diventata madre di due graziosi bambini e sentendosi egli invecchiare, cedette l' ufficio, i libri ed i fondi a Timoteo riservandosi lauta pensione pel cui regolare pagamento prese tutte le assicurazioni possibili, dichiarando sempre che non diffidava del genero, ma ripetendo contemporaneamente il vecchio ad agio dei negozianti: *Gli affari sono gli affari.*

Timoteo, vedendosi padrone della bella fortuna attesa e sperata e della leggiadra donnina che amava, si guardò bene dal lasciar mai sospettare a costei come tutto fosse seguito secondo la trama da esso lui prestabilita. In ciò ebbe ragione, Mattea da parte sua credette sempre a un amore perfettamente disinteressato, nato nell' isola di Scio e inspirato dall' isolamento e dalle disgrazie sue.

Ma, se anche un po' in errore, non fu per questo meno felice. Per tutta la vita il marito provolle di amarla più del suo denaro, e l' amor proprio della bella veneziana trovò suo vantaggio a persuadersi qualmente mai un pensiero d' interesse avesse trovato posto nell' animo di Timoteo a fianco della sua immagine.

Avviso a coloro che vogliono conoscere il fondo della vita ed ammazzano la gallina dalle uova d' oro per vedere cos' abbia nel ventre.

È certo che se Mattea, dopo il suo matrimonio, fosse stata diseredata, Timoteo l' avrebbe ugualmente trattata bene e forse non le avrebbe dimostrato il più piccolo risentimento; gli uomini come lui non fanno soffrire gli altri dei loro rovesci, sebbene per loro veri e propri rovesci non ci sieno.

Abul-Amet e Timoteo si conservarono soci negli affari e amici del cuore per tutta la vita.

Mattea visse sempre a Venezia, nel suo magazzino, fra suo padre cui ella chiuse gli occhi e i suoi bambini pei quali fu madre tenerissima, ripetendo sempre che voleva riparare verso loro ai torti che rimproverava a se stessa verso la propria madre.

Timoteo recavasi ogni anno a Scio e Abul ritornò qualche volta a Venezia. Ogni qualvolta Mattea rivedevalo dopo un' assenza, provava una certa emozione, della quale suo marito ebbe grandissima cura di mai accorgersi. Dal canto suo, Abul realmente non se ne avvedeva e, baciando la mano all' italiana, le ripeteva la sola parola che aveva potuto imparare: *Suo amico.*

Quanto a Mattea, parlava benissimo le lingue moderne d' Oriente e nel disbrigo degli affari mostravasi accorta quasi come il marito.

Molti a Venezia si ricordano di lei.

S' era fatta di complessione troppo robusta per una donna, e il caldo sole d' Oriente aveva lasciato traccie sul suo volto, di sorte che la sua bellezza aveva un po' del virile.

Fosse per questo o per l' abitudine contratta nella vita di commessa menata a Scio e poi continuata a Venezia, vestiva sempre il suo elegante costume greco che le stava a pennello e che le dava al cospetto degli stranieri tutto l' aspetto d' un bel giovanotto.

In quelle occasioni Veneranda sebbene decrepita, si raddrizzava ancora in tutta la persona e si pavoneggiava d' avere al braccio così bel cicisbeo.

La principessa lasciò parte de' suoi beni a questa coppia felice incaricandola di pensare al di lei seppellimento di avvolgere il suo corpo in un manto d' oro e di aver cura del suo cagnolino.

FINE.

Paese fortunato dove si vive lungamente.

Latisana, 21 dicembre.

Latisana, oltre le belle donnine, le pesche squisite ed i famosi cavalli friulani; può andar superba di contar parecchi longevi, non solo sani e robusti, ma eziandio vispi, pieni di energia, e dotati di un polso ferreo e d'una vista delle migliori.

— Uno di questi fortunati mortali, il signor A. F., sulle cui spalle pesano ben 45 anni per ciascuna; bisognava averlo veduto l'altra sera, tutto arzillo, giuocare al bigliardo al caffè Fabris: altro che un giovanotto!... Egli ha giuocato, in meno di due ore, 28 partite, vincendo sempre e scherzando spiritosamente; sentivasi in vena di giuocarne altrettante, se non avesse suonato la mezzanotte ed il caffè dovuto chiudersi. Era un piacere a vederlo!

Nella gioventù odierna, difficilmente si riscontrano robustezze ed energie simili; purtroppo regna una desolante fiaccona ed una svogliatezza *fin de siecle!* *Nautilius.*

Ringraziamento.

La famiglia del defunto sig. *Giacomo Pittoni* con animo riconoscente si fa un dovere di ringraziare tutti coloro che resero le estreme onoranze al Caro Estinto.

Prega poi le sieno perdonate le involontarie dimenticanze che fossero avvenute nella luttuosa circostanza.

Ronchis di Latisana, 21 dicembre.

Nel dì trigesimo dalla morte

di

Letizia Contessa Spilimbergo - Del Negro.

O Letizia, dura cosa è il morire nel fiore degli anni, quando ogni morbo sembrerebbe impotente e necessaria la vita!

Morire... quando l'affetto d'uno sposo fidissimo e i teneri sorrisi dei figliolini santamente rallegrano l'esistenza...

Morire... e non essere in grado d'esprimere l'ultimo vale ai tanti cari che si lasciano in terra; e non poter almeno dire «ci rivedremo lassù!»...

Ah Letizia! ci fosti strappata mentre tutti eravamo ammirati delle tue virtù: quando più ci allietava la speranza che tu saresti stata la sposa più felice, la madre più diletta e beata.

Com'eri buona, o Letizia: come era ingenuo il tuo sorriso, sereno il tuo sguardo, mite e pietoso l'animo tuo!

Noi fin dall'infanzia dividemmo Teco i trastulli e le speranze, i dolori e le gioie; e presi alle belle tue doti T'amavamo come ci fossi stata sorella.

E Te mirammo fanciulla compiacerti dei fiori: Te che avevi dei fiori la grazia, la vaghezza, il profumo.

E Ti salutammo sposa avventurata, allorchè dalla nobile culla dei Padri tuoi scendesti alla sponda del Lemene gentile; quando dal tuo Giacomo ti furono affidati due bimbi che tu amasti dell'affetto più tenero e leale, quasi fosse in te rediviva la madre ch'essi avevano perduta.

E i figli dello Sposo tuo, e quello che Tu stessa desti alla luce, T'amavano tanto; e i loro sorrisi Ti erano cari e giocondi più che olezzo soavissimo di fiori.

Infelici! Oggi chiedono affannosi al babbo: «Ov'è la mamma?» ed egli volgendo altrove il sembiante, piange non visto ed ha lo strazio nel core.

Ma verrà giorno che ai dolci pegni delle viscere sarà detto: «Voi avevate un angelo a vostro conforto e letizia: l'avete perduto. Era la madre vostra».

O Letizia, o amica, o sorella! Se Tu potessi soffrire, tu che hai cangiate le spine dell'esilio coi fiori della patria, Tu pure dovresti piangere all'amarezza onde noi siamo oppressi per averti perduta.

22 novembre 1891.

Sorelle e Fratelli Belgrado.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 21 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	22. Dic. Ore 8 a.
Ter.	-3 2	1 2	2.3	- 2 2	2 8	-4.9	-6 3	-3
Bar.	765	764.	763.8	761.	—	—	—	761.
Dir.								E

Minima notte 21-22 - 7.3.

Probab. Cielo misto — temperatura bassa

Bollettino astronomico

22 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 40; Passa al meridiano 11. 55.; Tramonta » » 4. 11; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 11.31 s; tramonta ore 0.2 m; età giorni 21.; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine, 23° 27' 14''

L'onorevole Marzin

obbligato a letto dall'influenza, non potè essere presente alla Camera per dare voto favorevole ai provvedimenti finanziari.

Società pattinatori.

I soci sono invitati all'assemblea annuale che si terrà domani Mercoledì 23 corr. alle ore 2 pom. nei locali della Società «Unione» gentilmente concessa.

La Presidenza.

Corte d'Assise.

DUE MORTI E UN FERITO.

Già più di un anno è trascorso dacchè il fatto è avvenuto: pure ci ricordiamo tutt'ora dell'impressione triste provata nell'udire che alla Stazione di Portis c'erano due morti ed un gravemente ferito, il 16 novembre anno decorso, in rissa fra quei della Stazione di Portis (Comune di Venzone) e quei di Amaro — due paesi che di solito non danno gran da fare alla Giustizia.

Il processo doveva svolgersi il 23 del marzo ultimo; e s'erano uditi allora parecchi testimoni: ma poi, stante la mancancanza di alcuni fra questi, andati in Germania per lavoro, si dovette rinviare il dibattimento a tempo indeterminato. Chi sa che qualcosa di simile non accada anche ora?... per esempio, che la fine del processo debba rimandarsi a dopo le feste, causa la malattia per influenza di alcuni testi? Abbiamo udito parlarne: ai Piani di Portis l'influenza sarebbe piuttosto diffusa, e ci si dice che una famiglia intera di testimoni è a letto!

Così l'atto di accusa riassume il fatto che noi diffusamente narrammo a suo tempo:

Deplorevoli animosità esistevano fra quelli di Amaro ed i vicini della frazione di Piani di Portis (Comune di Venzone); e male da questi si tollerava che taluni *Amaresi* venissero in Piani ad amoreggiare. L'accusato, Tamburlini Cristoforo detto *Tabai* di Giovanni Battista, d'anni 26 di Amaro, aveva la morosa ai Piani, certa Zamolo Pierina. La sera d'Ognissanti 1890, mentre il Tamburlini si trovava nella costei casa, furono lanciati dei sassi contro l'abitazione stessa. Nella sera del sedici novembre, poi sempre ai Piani di Portis, trovandosi l'imputato con alcuni suoi compaesani nell'osteria di Giacomo Candolini, dove cinque sei pianesi mezzo o tutto brilli giocavano alle carte; questi presero a gridare:

— Fuori quei di Amaro!... fuori i testoni!... fuori i sticotti!...

Ne seguì un tafferuglio.

Allontanatisi gli amaresi dall'osteria, lungo la strada che mette al ponte sul Fella donde ad Amaro; tre pianesi — Valent Giacomo, Valent Simeone e Di Bernardo Francesco — li inseguirono.

I compagni del Tamburlini — Prodorutti Nicolò e Prodorutti Francesco — non si impegnarono cogli avversari: ma il Tamburlini, con coltello, ferì tutti e tre i pianesi nominati sopra, e con tal forza che il Valent Giacomo morì quasi all'istante per una ferita al cuore; Valent Simeone soccombette entro le quarantaotto ore e Di Bernardo Francesco soltanto sopravvisse, benchè avesse ricevuto tre ferite di arma da punta e taglio al torace — una delle quali penetrante in cavità. Dovette guardare il letto per oltre venti giorni, sotto cura medica.

Il Tamburlini ammette il fatto e di esserne autore lui solo: anzi, dapprincipio, si avevano arrestati anche i suoi compagni, ma furono poscia rimessi in libertà. Egli stesso afferma di avere colpito per estrema difesa della propria vita; sulla qual circostanza — dice l'atto di accusa — verrebbe smentito dalle risultanze dell'istruttoria, donde risulta che inermi erano i suoi inseguitori ed alterati dal vino.

—

Alla udienza di jeri, la Corte era composta, come in tutta la sessione, del Presidente cav. Scarienzi e dei giudici dottori Bodini ed Ovio. Pubblico Ministero, cav. dott. Giov. Batt. Cisotti. Difensore, avvocato Mario Bertaccioli.

Non si andò molto avanti, jeri, collo svolgimento del processo; nella udienza antimeridiana si costituì la giuria e si fecero le ammonizioni di rito a periti e testimoni; nella pomeridiana, interrogatorio dell'accusato e lettura di perizie.

Il Tamburlini Cristoforo detto Tabai ripete, aver egli agito, in quella sera, per necessaria ed immediata sua difesa; circondato dagli avversari, minacciato, percosso, egli cercò di salvarsi come poteva.

I medici periti Stringari dott. Francesco di Venzone, dottor Moro di Tolmezzo e dottor Clodoveo D'Agostini, nulla hanno da aggiungere alle loro perizie. In seguito a domanda, il dottor Stringari risponde che il Valent — colpito al cuore — dopo ricevuta la ferita non poteva aver fatto nemmeno un passo; il Valent Simeone e il Di Bernardo, qualche passo appena.

Si leggono perizie eseguite dall'uno e dall'altro dei medici sugli arrestati di allora; taluno presentava leggiero contusioni o scalfitture.

La testimone Caterina Valent, ora domiciliata a Treviso, fu sul posto appena successo il grave fatto: e vide il morto e i feriti.

Null'altro di rilevante.

Oggi, il processo continua: ma, ripetiamo, si dubita che possa venire esaurito prima delle feste, stantechè vi sono circa sessanta testimoni, ed alcuni di questi presentemente ammalati.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 18 dicembre 1891.

—

Sunto del Verbale.

Presenti: Mascіadri, presidente — dal Torso, vice presidente — Cossetti — Degani — Faelli — Gonano — Kechler — Marcovich — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M. Assenti: Bardusco (giust.) — Facini — Tellini (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Fu indirizzato ai Ministri del com. e delle finanze il seguente dispaccio, in data del 2 dicembre:

«Decreto catenaccio aumentando lire venti tassa spirito non aumentò in corrispondenza abbuono accordato industria fabbricazione aceto base alcool.

Fabbricatori alta Italia, già in difficili condizioni, assicurano che approvandosi recente decreto sospenderanno lavoro, anche con danno erario che ritraevane rilevante utile.

Sarebbe equo portare abbuono da lire cinquanta a settanta».

Nello stesso senso si telegrafò agli onorevoli Deputati del primo collegio di Udine.

2. Fu compiuta la revisione dei valori delle merci che formarono oggetto di scambio coll'estero durante l'anno 1891 e i risultati furono spediti alla Commissione centrale per le statistiche doganali.

II.

L'industria serica italiana e i premi della Francia a favore della trattura.

Il presidente dà la parola al relatore consiglier Kechler.

Kechler. Governo e Parlamento hanno in Francia deciso di promuovere, col concorso finanziario dello Stato, lo sviluppo della trattura della seta. Il Senato deliberò, per sei anni, a favore dei bachicultori un premio di 50 centesimi per ogni chilogramma di bozzoli, e a favore delle finanze un annuo premio di 400 lire per ogni bacinella attiva. Quest'ultimo sussidio, corrispondendo ad oltre la metà del costo di lavorazione, darà largo incremento alla trattura francese, la quale, non potendo che in parte esigua valersi del locale prodotto dei bachi, farà sul mercato italiano una forte incetta di bozzoli, esenti da dazio all'entrata in Francia.

Grave è il pericolo che ne deriva alla grande industria italiana della filatura della seta, ed è urgente per essa la necessità di difesa.

Nulla possiamo chiedere alla finanza dello Stato. Che resta?

Seguace delle teorie del libero scambio, vede con rincrescimento che unico mezzo di salvezza sarà un dazio d'uscita sui bozzoli.

In Italia il prodotto dei bozzoli non basta ai bisogni della trattura. Dunque se questa ha interesse a conservare quel prodotto al consumo interno, i bachicultori non devono sentire la necessità dell'esportazione. Nè ad essi recherà sensibile vantaggio l'incetta francese, che si atterrà ai prezzi del mercato. Del resto, chi guarda in complesso all'economia nazionale, non può restare dubbioso fra gli esigui benefici che possono derivare alla bachicoltura e la rovina certa della nostra più grande industria esportatrice. Nè si dimentichi che vicendevolmente la vita dell'una è fondamento alla vita dell'altra.

Taluno pensa che la trattura italiana può trovare stabile assetto sviluppando l'industria della tessitura. Ammesso pure che convenga all'Italia di cercare, anche su questo arduo terreno, la lotta con le nazioni più provette e più ricche, le tessiture nostre potrebbero impiegare soltanto in un lontano avvenire parte notevole della seta italiana; mentre urge invece la necessità di por riparo ad un pericolo imminente.

Propone quindi quest'ordine del giorno, accettato dalla presidenza:

«La Camera di Commercio di Udine

considerando

che le filande da seta in Italia assorbono non soltanto l'intiera nostra produzione di bozzoli, ma eziandio un rilevante quantitativo introdotto dall'estero, nè quindi necessita per essa lo smercio fuori del Regno;

che conseguentemente nessun danno risentirebbe il produttore da un dazio d'uscita sui bozzoli, dal momento che questi trovano completa e facile vendita nell'interno;

che il premio di 400 lire per bacinella, che si sta deliberando in Francia, sarà esiziale alla nostra trattura, che occupa stabilmente oltre sessantamila operaie, perchè il filatore francese avrà per ogni chilogramma di seta un minor costo di quattro lire in confronto dell'industriale italiano;

che senza un provvedimento che tolga tale disparità di condizioni, all'industria della trattura toccherà la stessa sorte della torcitura, a cui il dazio d'entrata di tre lire per chilogramma preclude il mercato francese, corrispondendo quel dazio pressochè al costo di lavorazione;

che il dazio d'uscita sulla seta, articolo che dobbiamo esportare per oltre nove decimi, è un evidente errore economico, un inconsulto balzello a carico d'un precipuo cespite di ricchezza nazionale.

delibera

di rammentare al Governo la sua formale promessa d'abolire, entro l'anno, il dazio d'uscita sulla seta greggia e torta;

di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita di lire 25 al quintale sui bozzoli freschi e di lire cento sui bozzoli secchi, esclusi i doppi;

di raccomandare questi voti all'appoggio delle Camere di Commercio del Regno.»

Minisini non vorrebbe favorire l'industria a danno dell'agricoltura, che sentirà pure qualche utile dalla concorrenza fra compratori. Se questa manca, ne soffrirà la libertà del mercato e quindi il prezzo dei bozzoli.

Morpurgo accede, in massima, alle idee del consigliere Kechler, ma non reputa opportuno che la Camera fissi l'importo del dazio. Prega di modificare in questo senso l'ordine del giorno.

Micoli Toscano dichiara che approverà l'ordine del giorno se vi si aggiungerà qualche proposta per compensare al bachicultore il danno a cui viene esposto.

Marcovich aderisce all'emendamento Morpurgo. Domanda se il dazio d'uscita sui bozzoli non darà sviluppo all'allevamento dei bachi in Francia.

Cossetti ritiene che il proposto dazio eviterà un grave danno non solo alle filande, ma anche alla nostra bachicoltura, poichè, quando il filandiere italiano, che in Europa è il maggior produttore, non potesse più lottare con l'estero e nei suoi opifici rallentasse il lavoro, il prodotto dei bozzoli non troverebbe sufficiente sfogo, per quanto fosse viva l'incetta della nascente trattura francese.

Kechler accetta, con la presidenza, l'emendamento Morpurgo e risponde alle obbiezioni che gli furono mosse.

Non è d'avviso che il dazio d'uscita sui bozzoli possa creare una specie di monopolio per la trattura italiana. Forse ci preferisce il monopolio francese? Si spera che questo sia più generoso dell'italiano? Ma non parliamo di monopolio. I prezzi dei bozzoli si basano esattamente sul corso della seta. Se i filandieri italiani hanno un torto, è di gareggiare negli acquisti, scordando spesso quella norma, a proprio danno. E gli effetti si vedono.

Non crede che il dazio proposto sia favorevole alla produzione francese. Con premi così fatti sarà facile e pronto lo sviluppo dell'industria non così quello della bachicoltura. Continuando il basso prezzo dei bozzoli — e non v'è indizio che possa risorgere — il premio non basterà a distogliere i francesi da più fruttuose colture. L'allevamento dei bachi fu abbandonato in Francia quando cominciarono a ribassare i prezzi; si mantenne in Italia perchè qui la vita e il lavoro costano meno.

Aggiunge che se un dazio d'uscita sui bozzoli non verrà a pareggiare le condizioni della trattura dei due paesi, il premio richiamerà in Francia quei capitali che i nostri vicini tengono impiegati in parecchie filande italiane, che cesserebbero dal lavoro.

Micoli Toscano osserva che lo sviluppo della trattura francese farà aumentare il prezzo dei bozzoli, con vantaggio della nostra agricoltura.

Cossetti replica che quando la Francia trarrà dall'Italia i bozzoli per le sue filande senza subire un dazio che le diminuisca il beficio del premio, comincierà la rovina della nostra trattura, e il mercato dei bozzoli, dove l'offerta della merce supererà la domanda, resterà soggetto all'industria francese.

Minisini spiega come le sue parole non suonassero offesa alla lealtà dei filandieri italiani.

Orter, *Faelli*, *Degani*, appoggiano l'ordine del giorno, la cui seconda parte viene così modificata dalla presidenza:

«Di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi, esclusi i doppi».

Posto ai voti, l'ordine del giorno riesce approvato con 14 voti favorevoli e 1 uno contrario.

III.

Relazioni commerciali fra l'Italia e la Serbia.

La Camera, su proposta della presidenza e nell'interesse dell'esportazione italiana, delibera di raccomandare al Governo che si concluda un formale trattato di commercio fra l'Italia e la Serbia, confacente gli scambi dei due paesi.

IV.

Nomina.

La Camera rielegge i consiglieri Kechler e Volpe Antonio a far parte della Commssione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita durante l'anno 1892; il cons. Orter a rappresentarla nel Consiglio Direttivo della Scuola d'arti e mestieri in Udine, e il cav. Giacomo

fabrici a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Scuola di disegno di Cividale.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Feste di Natale e Capo d'anno.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno.

Nella circostanza delle feste di Natale e Capo d'anno è rimasto stabilito che i biglietti di andata-ritorno rilasciati nel periodo dal 23 al 28 corrente, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 29, e che quelli distribuiti nel periodo dal 30 andante al 3 gennaio p. v. siano valevoli per il ritorno sino al successivo giorno 4.

Tale facilitazione è applicabile anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo con le ferrovie del Mediterraneo, Nord-Milano, Suzzara-Ferrara Reggio-Emilia, con quelle esercitate dalla Società Veneta e con la tramvia Monza-Barzanò.

Ad eccezione della maggior validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni relative ai biglietti in parola e contenute nell'allegato 4.o al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Riunione generale dell'Associazione Agraria Friulana.

Sabbato si tenne la seduta annunziata dall'assemblea di questo Sodalizio, — che riuscì assai più numerosa del solito. — Dopo brevi parole del Cav. Biasutti per informare la soluzione data in Consiglio Provinciale della vertenza sul Regolamento delle risaie, venne data lettura del conto preventivo 1892 dal quale si rileva come quasi tutta l'egregia somma di oltre 15000 Lire venga destinata a scopi d'indiscutibile utilità per l'agricoltura Friulana. Vi sono incoraggiamenti ad istituti cooperativi, per favorire l'arte del cestaro, per la frutticoltura; non venne dimenticato il pericolo in cui ci troviamo dell'invasione filosserica e ben L. 2000 sono stanziate per la Commissione della difesa contro di esso; così riconoscendo i vantaggi dei campi d'esperienza, vi si destinarono L. 500, e L. 1200 per spingere la coltura intensiva di viti e di frumento. Circa all'istruzione agraria, sono stanziate lire 800 per conferenze e gite agrarie; per quanto concerne poi questo insegnamento nelle scuole elementari l'assemblea come tutto il resto approvò di anticipare quanto il ministero non concesse nel corrente anno per premii ai maestri incaricando la presidenza di insistere presso il Governo perchè le promesse fatte in precedenza sieno da esso mantenute.

In seguito alla proposta del Cav. Biasutti circa i voti fatti da alcuni industriali, sorretti da una deliberazione della nostra Camera di Commercio sulla necessità di ricorrere al Governo per l'applicazione di un dazio d'uscita per i nostri bozzoli in Francia onde controbilanciare l'effetto del premio che quello Stato dà agli installatori di nuove bacinelle, in quanto questo dazio possa riuscir dannoso ai bachicultori l'assemblea invita la Presidenza a nominare una Commissione affinchè d'urgenza faccia le sue proposte al Consiglio per passare al più presto in discussione in una riunione straordinaria della Società.

A nuovo Consigliere in surrogazione del defunto Cav. De Girolami riuscì eletto il Nob. Francesco de Ciani.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bernardis Giuseppe.*

Dott. Vincenzo Paronitti L. 1.—
Fedrigo Federico » 1.—
Eugenio Della Vedova » 1.—

Una serata alla Società dell'Unione.

Domani, attraente serata all'Unione. Ecco il programma.

1. — *Schubert* — Les orages de la vie — per Pianoforte a quattro mani. — Sig.ra E. Rubini-Carlini e Sig. m.o V. Franz.
2. — *Beethoven* — Quartetto per istrumento ad arco — Op. 18 N. 4. — *a)* Allegro, ma non tanto. *b)* Scherzo. Sigg. m.o G. Verza, A. Fiappo, V. Barei e G. B. Santi.
3. — *I. Piot.* — Echos d'Espagne — 2me divertissement pour deux Violons et Piano. — Sigg. m.o G. Verza, A. Fiappo e m.o V. Franz.
4. — *Chopin.* — Ballade in mi b, per Pianoforte a due mani. — Sig.ra E. Rubini-Carlini.
5. — *Beethoven.* — Trio per Violino, Violoncello e Pianoforte. — Op. 1 N. 3. — *a)* Minuetto. *b)* Finale. — Sigg. m.o G. Verza, G. B. Santi e m.o V. Franz.
6. — *Haydn.* — Quartetto per istrumenti ad arco. — Op. 74 N. 1. — *a)* Andantino grazioso. *b)* Vivace. — Sigg. m.o G. Verza, A. Fiappo, V. Barci e G. B. Santi.
7. — *F. Ritter.* — Danse Tcherkesse — per due Pianoforti a quattro mani. — Sig.na N. Nigris e m.o V. Franz.

Contravvenzione.

Iersera una folla di gente — malgrado il freddo intenso — si agglomerava intorno a un giovanotto ben vestito che vigili urbani e guardie di Pubblica Sicurezza volevano tradurre in questura. Egli si rifiutava; e la gente prendeva a parteggiare per lui.

— Cos'ha fatto di male, alla fine? — gridavasi. — Lo lascino, lo lascino: è un giovane onesto; e so mai c'è qualche cosa di cui deve rispondere, verrà solo!... E' stato trascinato dalla forza irresistibile...

Quasi quasi dubitavamo che si trattasse di qualche delitto; c'informammo:

Era un giovane che iersera stesso, recatosi al negozio Bertaccini, in Mercatovecchio, aveva fatto acquisto di vari oggetti per regalare in occasion delle feste: e fra gli altri, aveva comperato uno de' magici organetti che sono fra le maggiori attrattive di quell'emporio. E tanto s'era compiacciuto di tale acquisto, che vagò per le vie della città suonando.

— Avete licenza?
— Che licenza?
— Ogni suonatore ambulante deve averla. L'aveto?
— Ma io... Ma senta...
— Non ci sono ma...

E lo volevano condurre in questura, per elevargli contravvenzione. Non sappiamo poi come se la sia cavata: il *libro* delle notizie è muto in proposito: ed anche i signori delegati che interroghiamo non ci vollero dir nulla. Stanno abbottonati; e non è meraviglia, con questa stagione!

Un bel rimorso, sì, pel signor Bertaccini! Vendere roba così bella e così perfetta da far girar la testa alle persone!...

Adesso ci spieghiamo perchè il suo bello e fornito negozio è sempre pieno di avventori, massime in questi giorni!

Un nuovo caffè.

Dopodomani, vigilia di Natale, salvo circostanze impreviste, i fratelli Dorta, attuali proprietari del caffè Corazza, apriranno un nuovo grandioso caffè in Mercatovecchio, nei locali propri, già occupati dalla modista Schiavi.

Questo nuovo ed elegante ritrovo, per la sua posizione centrica e per il buon gusto con cui verrà addobbato, non potrà non essere frequentatissimo. Il nuovo caffè si compone di due altissime sale, due salottini, bigliardo, ed annessavi la premiata bottiglieria-pasticceria.

Le pitture dei due saloni, l'una in istile arabo, l'altra in arezzi e fiori, son lavoro degli artisti Simoni e Masutti, e riuscirono una vera meraviglia.

Auguri di ottimi affari agli intraprendenti fratelli Dorta.

Ladri e contrabbandieri.

Simiz Valentino di Prossenicco, imputato di furto, fu condannato a 30 giorni di reclusione.

Grezzani Antonio e Centazzo Arturo di Udine, imputati di furto, furono condannati: il primo a 44 giorni di reclusione e il secondo a 2 mesi e 23 giorni della stessa pena.

Carniello Giovanni imputato di contrabbando, fu condannato a L. 25,20 di multa.

Dondo Giuseppe fu assolto dalla medesima imputazione.

Cernettigh Anna invece fu condannata a L. 67.50 di multa, 6 giorni di detenzione e 3 mesi di confino a Cordenons.

Tomada Giuseppe, imputato di furto, venne assolto.

Fallimento.

Fu dichiarato, ad istanza della ditta Spezzotti Luigi di Udine, il fallimento della ditta Rischigliari Angelo fu Giovanni commerciante in tele ad Arzignano in provincia di Vicenza.

Ringraziamento.

La famiglia Broili vivamente commossa per le affettuose dimostrazioni di stima ricevute in questi giorni di dolore e specialmente per il concorso al funerale della desideratissima Luigia, sente il bisogno di ringraziare pubblicamente tutti coloro che in qualunque modo hanno cooperato a lenire il dolore, e chiede compatimento delle involontarie dimenticanze verificate in sì luttuoso avvenimento.

Udine, 21 dicembre 1891.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Vendita in massa di crediti.

Il Tribunale di Udine autorizzò la vendita in massa di tutti i crediti non ancora esatti di compendio del fallimento di Merluzzi Angelo negoziante di commestibili in Tarcento.

Chiunque volesse aspirare all'acquisto potrà rivolgersi allo studio dell'avvocato Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso (Udine via Mercatovecchio n. 9) ove saranno visibili l'elenco dei crediti da alienarsi e le condizioni della vendita fino al 31 gennaio p. v.

N. 924.

Municipio di Pasian di Prato

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. del 7 gennaio 1892, avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sig. Sindaco, o chi per esso, il primo incanto per l'appalto, in un sol lotto, della quinquennale manutenzione delle strade di questo Comune in conformità al Progetto, con le successive modifiche, compilato dal Geometra civile sig. Pietro D'Orlandi.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce, ad estinzione di candela, e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato di lire 1380; e gli aspiranti vi eseguiranno il deposito di L. 140, a garanzia dell'asta, oltre una cauzione che sia accetta alla stazione appaltante di una quinta parte dell'annuo canone deliberato, da prestarsi all'atto della stipulazione del contratto.

Le offerte non potranno essere inferiori dell'uno per cento di ribasso sul prezzo d'appalto.

Il Progetto inerente all'asta trovasi ostensibile presso la Segreteria comunale nelle ore d'Ufficio.

Resta poi stabilito che il deliberatario dovrà accettare le cave di ghiaia che gli verranno indicate dal Direttore stradale — salvo relativo compenso per le maggiori distanze.

Le spese tutte, niuna eccettuata, relative al presente appalto star dovranno a carico del deliberatario

Pasian di Prato, 19 dicembre 1891.

Il Sindaco
F. Zorzi.

I preti livornesi rifiutano di benedire una bandiera di colori nazionali

Una parte degli ascritti alla Confraternita della Misericordia a Livorno, costituendosi in associazione di mutuo soccorso, rivolgevansi indarno ad alcuni sacerdoti affinchè benedissero la bandiera sociale coi colori nazionali e con lo stemma Sabaudo.

Recossi la Commissione a perorare presso il vescovo il quale però approvò l'astensione del prete dicendo che il battesimo religioso a quella bandiera sarebbe a detrimento del carattere cattolico della confraternita della Misericordia.

I componenti l'associazione procedettero allora al battesimo civile della bandiera, fra calorosi applausi dell'assemblea.

Lo spillo dell'alleanza.

Una stranezza moscovita.

E' lo spillo «alleanza» e lo portano le fanatiche del connubio russo-francese. Esso consiste in due cerchi d'oro intrecciati; uno di essi è ornato di topazi e di onice nero (i colori russi bianco, giallo e nero); l'altro di zaffiri, brillanti e rubini (la bandiera francese).

Che simbolo commovente del connubio dello assolutismo con la repubblica!

A Parigi invece, gli astucci dei gioielli hanno tutti la forma di un berretto russo e sono di pelliccia.

Notizie telegrafiche.

Importante discussione sulle convenzioni commerciali alla Camera francese.

Parigi, 21. Discussione del progetto autorizzante il Governo a prorogare provvisoriamente in tutto o in parte i trattati e le convenzioni con le diverse Potenze e fissante il regime doganale, che potrà applicarsi a decorrere dal 1.o febbraio 1892, pel prodotti dei paesi che godono attualmente i vantaggi della tariffa convenzionale.

Deloncle solleva la questione pregiudiziale. Crede il progetto prematuro, inutile e incostituzionale.

Ribot nega che il progetto sia incostituzionale.

Leon Say chiede la proroga di sei mesi dei trattati scadenti al 1.o febbraio 1892.

Meline afferma che i trattati testè firmati dalla Germania colle potenze centrali, non sono veri trattati, ma semplici convenzioni commerciali. L'Italia non vi si impegna che per 58 voci sopra 840 della sua tariffa doganale e la Germania per 86 voci sopra 922.

Ribot dice che se la Germania ha concluso non dei trattati ma delle semplici convenzioni commerciali, si autorizzi il Governo a modificare lo stesso numero d'articoli, compresi in quelle convenzioni, ed esso si dichiara soddisfatto! «Ciò che importa — soggiunge — è di porre fine all'incertezza regnante negli animi; e speriamo che la nostra tariffa sia accettata dalle nazioni estere. La Svezia, l'Olanda e il Belgio non ci faranno la guerra di tariffe; la Svizzera e la Spagna neppure e si spera che l'Italia pure accetti la nostra tariffa. Feci appello alla Spagna. Confido che essa farà alla Francia della condizioni compatibili cogli interessi nostri produttori. Noi porremmo nella opera di pace la sincerità dell'amicizia che ci lega ai paesi vicini». (*Applausi*).

Ribot rispondendo a vario osservazioni riconosce che il Governo non può diminuire i dazi compresi nella tariffa *minimum* senza consultare le Camere. Soggiunge che giammai ebbe tale intenzione. Chiede soltanto di liberare dalla caducità alcune clausole dei trattati spiranti il 1.o febbraio.

Dopo spiegazioni di Jules Roche, che dichiara che pei termini del secondo progetto il Governo non è obbligato a consultare la Camera prima, ma bensì dopo compiuti i negoziati; si approva il progetto nel suo complesso, senza modificazioni.

— Al Senato si adotta il progetto approvante la convenzione internazionale firmata a Berna il 14 ottobre 1890 riguardo al trasporto delle merci per ferrovia.

Sopra domanda del relatore Meline, la Camera delibera l'urgenza pel progetto; e respinge con voti 440 contro 91 l'emendamento di Leon Say in favore della proroga di sei mesi dei trattati.

Deloncle ritira la questione pregiudiziale.

Prodezze anarchiche a Pavia.

Pavia, 21. Iernotte venne compiuto un altro attentato contro la casa Lingiardi, ove esiste la lapide commemorante Carlo Alberto.

Scoppiò una bomba e i vetri delle case circostanti andarono in frantumi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890, Tip. *Patria del Friuli* — *Proprietario Domenico del Bianco.*